

# nFR

Newsletter Fondazione Roma

**2**  
anno II

## IN QUESTO NUMERO

---

- 02** EDITORIALE  
Presidente Franco Parasassi  
**Una serata speciale per la Fondazione**
- 04** SANITÀ  
**La Ginecologia Oncologica del Gemelli si rinnova**
- 06** VILLAGGIO ALZHEIMER  
**Apri al Villaggio il Centro diurno Parkinson**
- 10** VOLONTARIATO  
**I mestieri del mare per il reinserimento di giovani a rischio**
- 12** Il Banco Farmaceutico si rafforza a Roma
- 14** EDUCAZIONE  
**Progetto "Explora cresce". I bambini protagonisti**
- 16** ARTE  
**A Latina cultura e inclusione sociale diventano di casa**
- 18** ARCHIVIO STORICO  
**Il Monte di Pietà a favore della popolazione colpita dalle piene del Tevere**
- 20** COLLEZIONE D'ARTE  
**Il "Ritratto della Principessa Orsini Boncompagni Ludovisi" di Pompeo Batoni va in trasferta**
- 23** E IL POETAR M'È DOLCE IN QUESTO MARE  
**Il futuro in Fondazione non solo "artificiale"**



# Una serata speciale per la Fondazione

di Franco Parasassi

## Resoconto del concerto Gospel e della serata in terrazza di Palazzo Sciarra

Così come non era mai accaduto finora che fosse dedicata ad un Socio scomparso, Gaetano Rebecchini, uomo di grande spessore umano e culturale, che per me e per la Fondazione tutta è sempre stato un punto di riferimento prezioso ed autorevole, una Sala di Palazzo Sciarra, la Sala Conferenze del II piano, ove si tengono i Simposi FondAzioneRoma e tutti gli eventi pubblici, era necessario che la Fondazione colmasse un'altra mancanza nel suo percorso connotato da importanti novità e dall'apertura a nuovi stakeholders pubblici e privati, alle iniziative da realizzarsi anche in campo internazionale, a nuove modalità di intervento come il partenariato pubblico/privato, ed era l'apertura al Personale ed alle proprie Famiglie. In verità, era una cosa cui pensavo da diverso tempo, ma l'occasione si è finalmente presentata il 12 giugno scorso allorché, sul terrazzo panoramico del Palazzo, si è svolta una serata molto piacevole alla presenza dei componenti del Comitato di Indirizzo, del Consiglio di Amministrazione, e del Collegio dei Sindaci, del Direttore Generale con i consorti e le consorti, ma soprattutto del Personale e delle Famiglie, figli compresi, anche molto piccoli, serata accompagnata da un concerto di musica gospel e pop e seguita da una cena, con i tavoli allestiti sempre in terrazza.

A parte un vento fresco un po' inatteso, che ha costretto i presenti a ricorrere a giacche e soprabiti, è stata una vera e propria festa, esattamente secondo le mie speranze ed aspettative, giunta al termine di un anno molto difficile e duro per la Fondazione ed anche per me personalmente, brillantemente superato grazie all'armonia ed

alla collaborazione con tutti gli organi, e che ha portato risultati importanti, che hanno ricollocato la Fondazione al centro del sistema. Penso di interpretare i sentimenti di tutti i colleghi presenti e dei loro Familiari se dico che l'evento è stato da tutti molto gradito e si è rivelato un evidente successo, anche grazie a tutti i colleghi che hanno curato gli aspetti logistici ed operativi della serata, che presentavano elementi di una certa difficoltà e delicatezza, proprio perché si è trattato di un evento nuovo mai realizzato in precedenza.

La serata è stata preceduta da una rapida visita guidata di Palazzo Sciarra, nel corso della quale il collega Ferdinando Toscano ha accompagnato il Personale presente con le rispettive Famiglie a far conoscere le bellezze del Palazzo, l'Archivio storico con i suoi preziosi documenti, fonti di curiosità e di interesse anche per il riferimento a noti personaggi storici, la Collezione di opere d'arte che spazia dal Quattrocento fino alla Street Art, gli ambienti del piano nobile e quelli del IV piano, senza escludere gli Uffici, compresa la stanza dove lavoro nella quale, peraltro, ci siamo fatti una foto ricordo con tutti i figli dei colleghi.

Ho voluto fortemente, infatti, che i figli dei colleghi dipendenti vedessero gli spazi ove i genitori trascorrono gran parte delle loro giornate, concorrendo con il loro entusiasmo e le loro competenze a realizzare tutte le importanti iniziative che gli organi collegiali deliberano, e che constatassero la dignità degli arredi e l'adeguatezza delle dotazioni informatiche messi a loro disposizione.

Al termine della visita guidata, saliti tutti sulla terrazza, ho fatto un breve intervento di saluto ai presenti ed ho chiamato con me sul palco tutti figli dei colleghi, a sottolineare che più di ogni altro, erano loro i primi protagonisti della serata, insieme ai genitori.

È stato un momento molto sentito da me e dai ragazzi, ai quali ho chiesto di rivolgere un caloroso applauso ai genitori, innanzitutto, e poi anche ai componenti degli organi della Fondazione presenti. Al termine di questo indirizzo di saluto, i ragazzi hanno voluto rivolgere un applauso anche al sottoscritto, che mi ha fatto molto piacere e mi ha sinceramente emozionato.

Con questa serata ho voluto testimoniare l'attenzione che viene riservata al Personale da parte della Fondazione, con riferimento alla formazione, alla dotazione di

strumentazione aggiornata per lavorare, ma anche ai familiari, col piano welfare e con la pronta disponibilità ad intervenire in caso di difficoltà particolari.

Per la Fondazione il Personale è, ovviamente, una risorsa fondamentale, indispensabile per dare concretezza alla missione della Fondazione, basata su tre pilastri, e cioè la solidità, la concretezza e l'innovazione. E per solidità non intendo solo il patrimonio, i proventi finanziari, le risorse economiche, ma innanzitutto le risorse immateriali, e cioè le competenze, le esperienze, le buone prassi, l'entusiasmo e la disponibilità di tutto il Personale, al quale rinnovo il mio sentito ringraziamento, accompagnato dall'invito a confermare il proprio impegno, senza il quale la Fondazione sarebbe una realtà con tanti progetti, che finirebbero, però, per rimanere delle belle intenzioni.



SANITÀ

# La Ginecologia Oncologica del Gemelli si rinnova

Uno degli ambiti di eccellenza in campo oncologico della Fondazione Policlinico Gemelli si adegua e si modernizza grazie alla Fondazione Roma

**N**on bisogna meravigliarsi che all'interno della Fondazione Policlinico Gemelli, considerato il primo ospedale d'Italia e posizionatosi tra le prime 50 strutture a livello internazionale nella classifica pubblicata dal magazine americano Newsweek, vi sia un'ulteriore eccellenza nazionale: l'Unità Operativa Complessa di Ginecologia Oncologica diretta dal Prof. Giovanni Scambia. Qualificatasi al settimo posto assoluto nel mondo e al primo in Italia, la struttura è altamente specializzata nella prevenzione e nella diagnosi del trattamento chirurgico e medico delle donne affette da neoplasie ginecologiche e, proprio per questo, è stata accreditata da parte della European Society of Gynaecological Oncology (ESGO) come centro di riferimento per il trattamento dei carcinomi dell'ovaio.

L'Unità è riuscita ad ottenere questi risultati grazie alla ricerca che offre cure innovative ai pazienti, mettendo a disposizione le tecnologie più avanzate e i farmaci più moderni, prima ancora che entrino in commercio. Per raggiungere gli obiettivi indicati, è stato fondamentale il sostegno dei privati, come la Fondazione Roma che ha concesso un importante contributo di oltre 337 mila euro per le dotazioni tecnologiche del nuovo laboratorio di anatomia patologica, affinché esso fosse messo in condizione di offrire ai pazienti i più efficaci e avanzati risultati per quanto riguarda l'analisi e la refertazione.

Il laboratorio, che supporta l'intensa attività clinica, ha registrato, negli ultimi anni, un incremento di circa il 10% delle proprie attività. Infatti, da un recente benchmark a livello italiano, il servizio di anatomia patologica della Fondazione Policlinico Gemelli è risultato essere il primo per numero di esami eseguiti all'anno. Il notevole incremento del lavoro del laboratorio è una diretta conseguenza dell'aumento dell'attività clinica, in particolar modo quella chirurgica, della struttura ospedaliera. Bisogna, tuttavia, sottolineare che una percentuale consistente degli esami che vengono effettuati presso il servizio di anatomia patologica sono dedicati all'ambito della Ginecologia Oncologica che rappresenta, in relazione a tutte le altre specialità cliniche, il principale settore di focalizzazione.

Per poter rispondere in maniera efficace alle crescenti necessità attuali, il laboratorio deve, pertanto, rinnovarsi, garantendo la sicurezza degli operatori, sia dal punto di vista strutturale



sia per quanto riguarda la strumentazione a supporto.

In merito all'intervento sugli spazi, è previsto un aumento della superficie destinata alle attività legate al servizio di Istopatologia e Citodiagnosi, al fine di migliorarne le funzioni, oltre alla realizzazione di due grandi aree, la prima di "campionamento", la seconda di taglio e inclusione, che prevedono anche degli interventi impiantistici a supporto delle nuove attrezzature ad uso dei laboratori.

Invece, riguardo alla strumentazione di cui sarà dotato il laboratorio, da sottolineare che essa permette di migliorare il flusso di conservazione dei reperti e di gestire in maniera adeguata il materiale nocivo, come la formalina, garantendo così l'assoluta sicurezza per ogni operatore. Infatti, sono previste nuove soluzioni di ultima generazione per le postazioni di lavoro dove viene eseguito il trattamento e il campionamento dei vetrini, nonché

l'incremento delle apparecchiature per la stampa delle cassette portavetrini, degli armadi di stoccaggio dei campioni e l'introduzione di un sistema di sigillazione sottovuoto dei campioni organici. Tutte le nuove apparecchiature, in particolare le stazioni di campionamento, sono dotate di sistemi di tracciatura e di analisi dei dati, integrate con il software gestionale al fine di ottenere la completa tracciabilità del processo. Inoltre, viene incrementato il numero delle stampanti per cassette, che consentono di lavorare un maggior numero di vetrini; la tecnologia laser garantisce, poi, che le cassette siano contrassegnate in modo permanente e identificate con certezza, dall'incastro all'archiviazione.

Le attività progettuali in esecuzione, iniziate a maggio scorso, entro la fine del corrente anno consegneranno un laboratorio più efficiente e sicuro, aumentando il numero degli esami istologici e molecolari e trials clinici e dando un maggior supporto ai trattamenti medici e chirurgici, in modo da incrementare la qualità della vita del paziente oltre alla sua sopravvivenza. Tutto ciò sarà possibile grazie all'ingente contributo della Fondazione Roma, da sempre attenta al sostegno della ricerca scientifica in ambito biomedico, in quanto i costi molto elevati che questa necessita non potrebbero essere sostenuti da singole strutture come quella della Fondazione Policlinico Gemelli.



# Aprire al Villaggio il Centro diurno Parkinson

**N**el 2022 la Fondazione Roma, forte dei lusinghieri risultati raggiunti con il Villaggio Alzheimer e con l'obiettivo di ampliare la propria presenza nell'ambito delle malattie neurodegenerative, ha avviato la realizzazione di un Centro semiresidenziale per persone colpite da malattia di Parkinson, seconda malattia neurodegenerativa più diffusa dopo l'Alzheimer. Anche in questo caso, come è stato per il "Villaggio", il progetto riguardava la realizzazione di un servizio completamente innovativo, interamente gratuito, e non presente nell'attuale rete assistenziale della malattia di Parkinson, patologia che impatta significativamente

sulla qualità della vita tanto del paziente, quanto dell'intero nucleo familiare. L'esperienza del Centro diurno Alzheimer del "Villaggio" ha permesso di avere solide basi tecnico-professionali e di esperienza di attività di gruppo da cui partire, pur con la consapevolezza di dover creare qualcosa di differente nei contenuti e nelle attività da svolgere, viste le specifiche caratteristiche della malattia di Parkinson,



che determina sintomi prevalentemente sul piano motorio, con minor impatto sul piano cognitivo, almeno nella fase iniziale, e con una costante percezione di consapevolezza da parte della persona colpita. Inizialmente il Centro doveva essere ubicato presso una sede dedicata, ma successivamente si è pensato di collocarlo all'interno del Villaggio Alzheimer, al fine di promuovere la socializzazione e l'inclusione sociale tra le persone colpite dalle due patologie e le rispettive famiglie, contrastando così la sensazione di solitudine che molto spesso percepiscono. Sono stati, quindi, individuati alcuni spazi all'interno del "Villaggio" idonei ad ospitare la nuova struttura, che hanno ricevuto il nulla osta all'apertura sia da parte della Asl Roma 1, che del Municipio III, territorialmente competenti per il "Villaggio".

Partendo da una revisione della letteratura scientifica relativa alle terapie complementari nella malattia di Parkinson, ossia tutto l'insieme di attività che affiancano in modalità sinergica la terapia farmacologica, si è individuato nel Tai-Chi e nella Tangoterapia, oltre che nell'attività fisica, le principali discipline da svolgere. La prima è un'arte marziale di origine cinese risalente al XVII secolo, che la ricerca ha evidenziato avere effetti positivi nel rallentamento della progressione della malattia, sul controllo e sulla stabilità posturale e più in generale sul movimento e sul rischio cadute. La seconda disciplina migliora la motricità, l'equilibrio e il senso della stabilità, la consapevolezza corporea e ha effetti positivi sul tono dell'umore. Sono state individuate la Scuola Nazionale "Spazi D'Oriente" del Maestro Marcello Sidoti per il Tai-Chi e l'Associazione "Oltretango" del Maestro Roberto Nicchiotti per la Tangoterapia come punti di riferimento per avviare un progetto di collaborazione.

Contemporaneamente, nel 2023 è stato individuato lo staff socio-assistenziale da impiegare nel Centro, in parte attingendo dallo staff già presente nel Villaggio Alzheimer, in parte assumendo figure professionali dedicate al nuovo servizio. L'équipe è composta da: psicologo responsabile, educatori professionali, assistenti sociali, terapisti occupazionali, infermieri, club leader, oltre agli operatori socio-sanitari.

Allo stesso tempo, si è ritenuto necessario individuare una struttura esperta nei disturbi del movimento, che traferisse allo staff



le conoscenze e il know-how relativi alla malattia di Parkinson e che fornisse supporto anche per un'eventuale collaborazione per una ricerca scientifica. A quest'ultimo proposito, si è pensato all'équipe del Prof. Fabrizio Stocchi dell'IRCCS S. Raffaele di Via della Pisana, che vanta una fama nazionale e internazionale nel settore. Al suo interno è stata individuata la Dott.ssa Laura Vacca come neurologa di riferimento sia per quanto riguarda la formazione del personale e il supporto da expertise, sia per la valutazione medica dei candidati del Centro diurno. Si è svolta quindi, nei mesi di marzo e aprile 2024, la formazione dello staff presso la sala polivalente del Villaggio e presso il S. Raffaele. Inoltre, sempre in termini di formazione, lo staff ha svolto con l'Associazione "Oltretango" un mese e mezzo di sessioni di tangoterapia, per apprendere nozioni e sperimentare in prima persona gli effetti dell'attività.

Prima dell'apertura, inoltre, l'équipe multidisciplinare, insieme agli assistenti sociali, hanno svolto un importante lavoro di rete con i medici di base limitrofi al "Villaggio" e con le strutture territoriali che si occupano di disturbi del movimento per sensibilizzare e mettere a conoscenza la comunità scientifica del nuovo servizio in apertura.

Una volta arrivate le prime candidature per l'accesso, si sono svolte le visite di valutazione in équipe multidisciplinare e, finalmente, il 20 maggio 2024 il Centro diurno è divenuto pienamente operativo ed ha avviato la propria attività. La struttura semiresidenziale, che può ospitare fino a 15 persone al giorno, accoglie ospiti colpiti da malattia di Parkinson e/o Parkinsonismi, in fase lieve o moderata, con eventuale comorbilità compensata, in assenza di gravi disturbi

del comportamento e/o di diagnosi di demenza (es. Parkinson-demenza, demenza a corpi di Lewy ecc...). Gli utenti sono suddivisi in due gruppi a seconda del grado di patologia: il gruppo 1 (lievi) frequenta tre giorni a settimana, il gruppo 2 (moderati) due giorni a settimana. La giornata è articolata in attività motoria, Tangoterapia o Tai-Chi a giorni alterni, e tutta una serie di attività (manuali, ludico-ricreative, cognitive, ecc.) basate sui singoli interessi degli ospiti e volte al mantenimento delle abilità di vita quotidiane. Sono previsti anche: training individuali e/o di gruppo sulle autonomie e di supporto psico-educativo per gli ospiti, supporto di gruppo a cadenza mensile e/o individuale per i familiari degli ospiti. Si svolgono anche uscite esterne con gli ospiti, una delle quali già avvenuta presso il maneggio limitrofo al "Villaggio". La presenza del familiare durante le attività giornaliere è ben accetta, anzi diventa parte stessa del processo terapeutico, in quanto l'ospite e il proprio *caregiver* sperimentano insieme attività che non pensavano di poter più svolgere dopo la nefasta diagnosi.

Gli obiettivi che il Centro diurno si pone sono al tempo stesso semplici, ma ambiziosi: favorire la socializzazione, migliorare la qualità della vita del paziente e della famiglia, mantenere e/o potenziare le abilità funzionali e motorie residue. A distanza di soli due mesi dall'apertura, si sono constatati alcuni benefici negli ospiti: un miglioramento del tono dell'umore, attraverso la socializzazione e l'impegno in attività significative, con riferita sensazione di benessere psichico, ma anche fisico. Inoltre, si sono riscontrati alcuni effetti positivi sul piano motorio, in termini di maggior fluidità del movimento e, in alcuni casi, anche riduzione della percezione del dolore muscolare tipico della patologia.

Gli obiettivi per il futuro sono anch'essi ambiziosi: l'ampliamento del numero di ospiti in entrambi i gruppi, l'introduzione di nuove attività, ad esempio, l'inizio di sessioni di Yoga e lo svolgimento di altre uscite esterne.





# I mestieri del mare per il reinserimento di giovani a rischio

Il progetto in collaborazione con l'Associazione Life Onlus

**L**a convinzione che vi sia la necessità di far sentire una vicinanza solidale verso chi è svantaggiato ed in condizioni di disagio è il motivo che ha mosso i promotori a dare vita all'Associazione Life Onlus, nata a Napoli nel 2005, con lo scopo di riabilitare e reintegrare coloro che vivono ai margini della società, con particolare attenzione ai giovani.

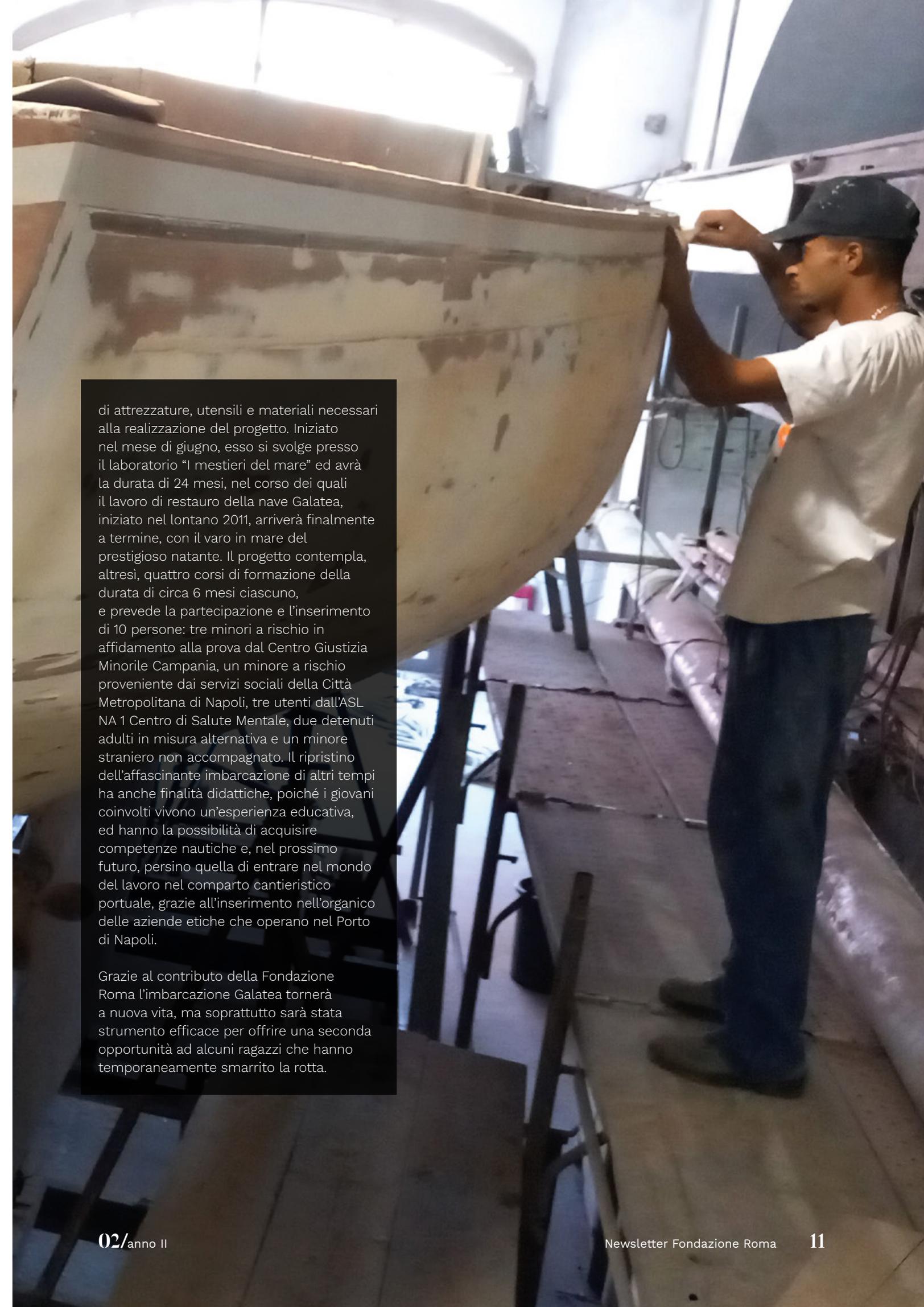
Per poter mettere in pratica questo proposito, l'Associazione ha ideato il laboratorio "I mestieri del mare" dove vengono accolti ragazzi a rischio di devianza ed emarginazione provenienti dall'area penale campana, con lo scopo di offrire loro un modello di vita diverso, che si basi soprattutto sulla lealtà, sull'onestà e sul rispetto reciproco, mediante l'apprendimento dei principi e dei valori della vita marinara e del restauro di imbarcazioni a vela in legno appartenute alla Marina Militare. Un vero e proprio percorso di rinascita che dà ai giovani una seconda possibilità, attraverso l'integrazione e la formazione professionale, e che ha come obiettivo finale di renderli autonomi e competenti.

Il laboratorio, dunque, costituisce un patrimonio di sinergie tra persone da seguire e barche a vela in legno da recuperare, assicurando anche a loro una seconda vita, dove queste ultime sono impiegate come materiale didattico e rappresentano, per i giovani, una fantastica miscela di storia, cultura ed arte marinaresca, indispensabili elementi di innesco del processo di autostima. I costi per la realizzazione delle attività svolte all'interno del laboratorio sono normalmente sostenuti dai volontari

e da enti non profit con il determinante supporto logistico sia della Marina Militare e dell'Autorità di Sistema Portuale del Mare Tirreno Centrale, sia grazie alla collaborazione instaurata con il Centro di Giustizia Minorile della Campania – Dipartimento di Giustizia Minorile e il Comune di Napoli.

Oggi, il laboratorio "I mestieri del mare", dopo oltre quindici anni di attività, è riconosciuto come modello consolidato di prassi educativa e adottato come riferimento in tutta Italia dalla Marina Militare e dal Ministero della Giustizia. Tra i vari natanti acquistati dall'Associazione Life Onlus per il loro restauro, vi è la storica Galatea, l'ultima imbarcazione a vela in legno, lunga quasi 13 metri, realizzata interamente dalle maestranze dell'Arsenale Militare di La Spezia che fu fatta costruire nel 1969 per assolvere ai compiti di unità addestrativa per i giovani ufficiali della Marina Militare. Prima di essere dismessa nel 1995 nell'Officina "lance a remi" di La Spezia era in uso presso la Sezione Velica Militare di Napoli. Rifiutata dal Museo di Carmagnola per farne un restauro statico, Galatea prima di essere demolita, fu fatta visionare ad alcuni rappresentanti dell'Associazione i quali, contrariamente a qualsiasi logica commerciale, visti gli ingenti costi da sostenere per il restauro, decisero di acquistarla e di fondare il "Cantiere Scuola Galatea".

La Fondazione Roma, da sempre sensibile a nobili iniziative con una particolare attenzione verso gli emarginati e le persone a rischio disagio sociale, ha accolto con entusiasmo la richiesta di sostegno dell'Associazione Life Onlus, concedendo un contributo di euro 50 mila per l'acquisto

A man wearing a white t-shirt, dark trousers, and a dark cap is working on a large, curved wooden structure, likely the hull of a boat, in a workshop. He is focused on his task, with his hands near the edge of the wood. The workshop is filled with various tools, equipment, and wooden frames, suggesting a busy environment for boat restoration. The lighting is bright, highlighting the textures of the wood and the man's concentration.

di attrezzature, utensili e materiali necessari alla realizzazione del progetto. Iniziato nel mese di giugno, esso si svolge presso il laboratorio "I mestieri del mare" ed avrà la durata di 24 mesi, nel corso dei quali il lavoro di restauro della nave Galatea, iniziato nel lontano 2011, arriverà finalmente a termine, con il varo in mare del prestigioso natante. Il progetto contempla, altresì, quattro corsi di formazione della durata di circa 6 mesi ciascuno, e prevede la partecipazione e l'inserimento di 10 persone: tre minori a rischio in affidamento alla prova dal Centro Giustizia Minorile Campania, un minore a rischio proveniente dai servizi sociali della Città Metropolitana di Napoli, tre utenti dall'ASL NA 1 Centro di Salute Mentale, due detenuti adulti in misura alternativa e un minore straniero non accompagnato. Il ripristino dell'affascinante imbarcazione di altri tempi ha anche finalità didattiche, poiché i giovani coinvolti vivono un'esperienza educativa, ed hanno la possibilità di acquisire competenze nautiche e, nel prossimo futuro, persino quella di entrare nel mondo del lavoro nel comparto cantieristico portuale, grazie all'inserimento nell'organico delle aziende etiche che operano nel Porto di Napoli.

Grazie al contributo della Fondazione Roma l'imbarcazione Galatea tornerà a nuova vita, ma soprattutto sarà stata strumento efficace per offrire una seconda opportunità ad alcuni ragazzi che hanno temporaneamente smarrito la rotta.

# Il Banco Farmaceutico si rafforza a Roma

Progetto “Rafforzamento del Programma di Recupero Farmaci Validi – Città Metropolitana di Roma”

Nato nel 2000 da un gruppo di giovani farmacisti che riconoscono e sentono la necessità di rispondere a un problema da sempre sottovalutato, ovvero la distribuzione di medicinali alle persone indigenti, spesso impossibilitate a procurarsele, e costituitosi dal 2008 in Fondazione, il Banco Farmaceutico è una nota organizzazione non profit che raccoglie e recupera farmaci per distribuirli alle realtà assistenziali che offrono cure e medicine alle persone in difficoltà, mettendo in relazione differenti soggetti (enti caritativi, farmacisti, aziende farmaceutiche, aziende di logistica, volontari, cittadini) che portano il loro fattivo contributo nella donazione, nel recupero, nella distribuzione e nella somministrazione gratuita dei medicinali. Grazie alla collaborazione con le aziende farmaceutiche, il Banco riesce a garantire agli enti assistenziali farmaci per tutto l'anno, fornendo loro non soltanto prodotti di automedicazione, ma anche medicine con obbligo di prescrizione, integratori, presidi e prodotti per l'igiene.

Nel dicembre dello stesso anno 2000, questo ente, con la collaborazione della Compagnia delle Opere Sociali e di Federfarma, ha organizzato nella città di Milano, sul modello della Giornata Nazionale della Colletta Alimentare di Banco Alimentare, la prima Giornata di Raccolta del Farmaco (GRF), durante la quale sono state recuperate, in 250 farmacie, 15.000 confezioni di medicine. Da allora, il Banco Farmaceutico ha allargato i confini del campo d'azione, dapprima a livello nazionale, registrando la sua presenza in tutta Italia, e successivamente anche all'estero, con la nascita di nuove sedi in Spagna, Portogallo e Argentina. Inoltre, dal 2017, in maniera sistematica, ha iniziato a svolgere attività di cooperazione

internazionale per rispondere alle situazioni di emergenza, donando farmaci e beni sanitari alle popolazioni colpite da epidemie, guerre e calamità naturali e, per rendere il servizio più efficace, nel 2022 ha istituito il Fondo per le Emergenze Farmaceutiche, che oggi detiene una riserva di beni sanitari mobilitabili entro 24/48 ore dalle richieste di aiuto.

Per far fronte al continuo spreco dei medicinali, nel 2013, il Banco Farmaceutico ha promosso il progetto Recupero Farmaci Validi (RFV): ogni anno, nelle nostre case, restano inutilizzate confezioni di medicine non scadute che, se non venissero recuperate, sarebbero destinate allo smaltimento, provocando danni per tutta la comunità, innanzitutto in quanto rifiuti speciali, e poi in quanto sottratti ad un possibile riutilizzo. Nell'iniziativa si è cercato di coinvolgere il maggior numero possibile di cittadini e di farmacisti volontari con lo scopo di sensibilizzarli sul tema della povertà sanitaria e di educarli ai valori della condivisione e della gratuità.

Per poter implementare sul territorio romano il Recupero dei Farmaci Validi, grazie al contributo della Fondazione Roma, pari ad oltre 22 mila euro, da sempre sensibile all'aiuto ai meno fortunati, è stata avviata un'iniziativa che prevede il miglioramento organizzativo e azioni di promozione, di sensibilizzazione e di incremento delle farmacie e degli enti assistenziali coinvolti. A tal proposito, è stato previsto il posizionamento, nelle 60 farmacie romane aderenti, di contenitori di raccolta in cui il cittadino, assistito da un farmacista, può donare i medicinali di cui non ha più bisogno. Il ruolo del farmacista consiste nel verificare l'integrità dei prodotti, la data di scadenza (almeno 6 mesi di validità) e la non appartenenza

a categorie di farmaci non recuperabili (ovvero quelli appartenenti alle tabelle delle sostanze stupefacenti e psicotrope, quelli da conservare in frigorifero e quelli ospedalieri).

Le medicine, presenti all'interno del contenitore, verranno prelevate, almeno una volta ogni 15 giorni, dal responsabile delegato dell'ente assistenziale, il quale li caricherà sul sito web (BFOnline) in modo che la Fondazione possa provvedere, successivamente, a distribuirli tra gli enti caritativi convenzionati presenti sul territorio capitolino secondo criteri di equità (in base al numero di assistiti, ai fabbisogni già espressi e alle caratteristiche dell'ente). La piattaforma, messa a disposizione dal Banco Farmaceutico per gli enti convenzionati,

garantendo loro gratuitamente l'accesso, la formazione all'utilizzo iniziale e l'assistenza tecnica, è stata creata per assicurare la tracciabilità dei medicinali donati, in modo da rendere il sistema di distribuzione efficace e trasparente e garantire il soddisfacimento del fabbisogno farmaceutico.

Grazie a questa iniziativa, convintamente sostenuta dalla Fondazione Roma, si prevede di raccogliere almeno 18.000 confezioni di farmaci, per un valore economico stimabile in 350.000 euro, che saranno consegnate a 18 enti assistenziali convenzionati, (tra i quali Centro Astalli, Caritas di Roma, Croce Rossa, Comunità di S. Egidio, etc.) che operano sul territorio romano e che, a loro volta, le doneranno alle persone bisognose.



EDUCAZIONE

# Progetto “Explora cresce”. I bambini protagonisti

Il gioco come chiave per l'apprendimento

Nel cuore di Roma, tra Villa Borghese e Piazza del Popolo, presso l'ex deposito tranviario “Borghetto Flaminio”, sorge *Explora*, il *Museo dei Bambini a Roma*, dove il gioco diviene uno strumento di apprendimento. La struttura permanente a misura di bambino con giochi e allestimenti interattivi che favoriscono curiosità, motivazione e scoperta, è gestita dalla cooperativa senza scopo di lucro a maggioranza femminile denominata *Museo dei Bambini Società Cooperativa Sociale*, nata nel 1998 con l'obiettivo di realizzare e gestire questi particolari spazi dedicati ai bambini, alle scuole e alle famiglie.

L'area di 6.700 mq., concessa da Roma Capitale, è stata riqualificata nel 2001, grazie alla raccolta fondi pubblico-privati, che ha permesso la trasformazione di una zona degradata in un punto di riferimento per famiglie e scuole. Attualmente *Explora* comprende un padiglione espositivo con allestimenti interattivi, meccanici e digitali e aule-spazi per attività didattiche, hall d'ingresso con biglietteria e bookshop, caffetteria e ristorante, parcheggio e area verde attrezzata con giochi e Wi-Fi.

I vari allestimenti tematici all'interno del museo sono progettati per le differenti fasce d'età e sono un'occasione preziosa di apprendimento attraverso l'esperienza autonoma, in quanto i percorsi sono liberi e non guidati, in modo da permettere a ogni bambino di scegliere in quale area o gioco preferisca soffermarsi per sperimentare e scoprire nuovi mondi.

La capacità del museo a corrispondere al bisogno del bambino di apprendere attraverso il gioco ed esplorando tecnologie innovative appositamente concepite, ha indotto la Fondazione Roma a sostenere con convinzione ed entusiasmo il progetto “Explora cresce” con un contributo di euro 150.000. Nell’ambito del progetto, che mette a disposizione nuovi percorsi di gioco interattivi e attività di forte impatto ludico, in grado di stimolare l’apprendimento, grazie all’approccio *learning by doing*, la Fondazione Roma contribuisce al rinnovo di due dei percorsi gioco: “Economiamo” e “Giochi d’acqua”.

“Economiamo” è un percorso ideato per far avvicinare i bambini al mondo dell’economia, ed ha come obiettivo di farli familiarizzare con i concetti di guadagno, spesa e risparmio, in modo da creare una maggiore responsabilità nell’uso e gestione del denaro, facendoli riflettere sulle necessità effettive di spesa, tra quelle indotte dalla pubblicità e quelle realmente necessarie. Il percorso si sviluppa in 10 postazioni interattive che spaziano dalla creazione e gestione di una carta conto cartacea alla sperimentazione di una tecnologia ibrida in officina, fino ad approcciarsi con il mondo dello sport con la

cano a e quello della musica suonando le prime note su una tastiera. Il rinnovamento del percorso, al quale contribuisce la Fondazione, consiste nello sviluppo di un software e hardware di nuova generazione e nella revisione dei testi e delle grafiche in tutte le postazioni.

“Giochi d’acqua”, il secondo, con un’ampia vasca per gli esperimenti, è un percorso che promuove lo sviluppo di concetti scientifici e matematici attraverso l’esperienza diretta di fenomeni che i bambini possono produrre semplicemente manipolando acqua e oggetti come tubi e contenitori, azionando leve meccaniche, pompe e molto altro. Il gioco stimola la capacità di indagare, sperimentare, trovare soluzioni e sensibilizza sull’importanza di ridurre lo spreco d’acqua.

L’aggiornamento e il *restyling* del percorso, ottenuto anch’esso grazie alla Fondazione, consiste nella sostituzione dell’attuale motore di sanificazione e pompaggio del cloro, nel riposizionamento all’esterno della nuova centralina per il pompaggio dell’ossigeno e un riduttore del pH. Il contributo è stato impegnato anche nello sviluppo e nell’implementazione di nuovi giochi d’acqua, oltre alla revisione dei testi e delle grafiche delle 9 postazioni.

L’iniziativa, non finisce qui. Grazie al “Progetto Scuole”, la Fondazione, con il suo contributo, consente inoltre a mille bambini delle scuole primarie di Istituti comprensivi appartenenti ai Municipi V, VI e XI di visitare questi spazi gratuitamente poiché, per motivi legati al disagio socioeconomico del territorio, solo in pochi hanno avuto la fortuna di vivere questa esperienza, in quanto l’ingresso al museo, essendo privato, prevede un biglietto di ingresso a pagamento.



# A Latina cultura e inclusione sociale diventano di casa

Le iniziative culturali dell'Associazione Spazio Culturale Nicolosi durante tutta l'estate 2024. Come salvare un quartiere dal degrado

**L**l quartiere storico di Nicolosi, oggi multietnico, è nato nel centro della città di Latina negli anni Trenta del Novecento per ospitare le famiglie degli operai che dovevano terminare l'opera di bonifica dell'Agro Pontino. Dopo aver vissuto uno splendore iniziale, nel corso degli anni è stato abbandonato al degrado ma, negli ultimi tempi, l'amore verso questo quartiere ha prevalso ed ha portato alla nascita di molte associazioni che hanno a cuore la zona e che lavorano ogni giorno per la sua riqualificazione, cambiando così il presente e il futuro dell'area divenuta un esempio positivo per tutta la città.

Tra gli enti che operano in questo territorio emerge l'Associazione Spazio Culturale Nicolosi APS, costituita nel 2009, che si fonda sulla convinzione che la cultura svolga un ruolo fondamentale nello sviluppo del territorio e nel favorire l'inclusione sociale. Infatti, attraverso la promozione di molteplici iniziative, essa ha creato un polo culturale e sociale in grado di proporre un nuovo modo di fare le cose, di interagire e di concepire la comunità, così, da allontanare definitivamente quell'immagine di degrado e abbandono che ha contraddistinto il quartiere negli ultimi tempi. Tra le varie attività promosse dall'Associazione emerge il progetto @tNicolosi, una rassegna multidisciplinare di arte e spettacolo dal vivo che ha come sfondo la storica piazzetta pedonale e che si propone di restituire gli spazi cittadini alla collettività attraverso

proposte culturali di alto livello. Oggi, dopo il grande successo riscontrato nelle prime due edizioni, l'iniziativa è stata realizzata per il terzo anno consecutivo, rappresentando una vera e propria festa di inclusione e di coesione sociale che ha fatto scoprire alla città di Latina le peculiarità del quartiere, rendendo i suoi abitanti fieri della loro appartenenza. Tutto questo è stato possibile anche grazie alla Fondazione Roma che, fin dalla prima edizione, ha creduto nel progetto e ha dato il suo contributo tutti gli anni, in quanto è sempre stata fermamente convinta che la cultura svolga un ruolo fondamentale nell'inclusione sociale e nella riqualificazione urbana.

Anche quest'anno, la rassegna estiva @tNicolosi, grazie al contributo concesso dalla Fondazione Roma pari ad euro 50 mila, ha presentato una grande varietà di eventi culturali che hanno spaziato dal teatro alla musica, dalla danza alla



fotografia e non solo. Spazio Culturale Nicolosi è anche un'area espositiva che vuole promuovere la bellezza nell'arte come, ad esempio, la mostra collettiva "Fiori dal muro" e la mostra di architettura e fotografia "Il Quartiere Nicolosi. Un pezzo di città".

La prima, realizzata dalle donne del Laboratorio d'Arte Solidale della Casa Circondariale di Latina, ha inaugurato la stagione, presentando 78 lavori in tele pittoriche, piatti e piastrelle in ceramica. Questa iniziativa non è legata alla sola bellezza, ma ha anche un valore sociale, in quanto le attività culturali in carcere sono uno strumento di rieducazione che agevolano il reinserimento all'interno della società al termine della pena. È questo il messaggio che vuole rievocare l'immagine metaforica del titolo: la vita che risorge da un muro nonostante sia un ambiente arido.

La seconda, si compone di scatti fotografici di Marcello Scopelliti tratti dalla mostra "Il cielo sopra" e di tavole della ricerca dell'architetto Serena Colasanti sul Nicolosi, lavoro che rappresenta la testimonianza più esaustiva che si ha sul quartiere, considerato uno dei modelli più importanti al mondo per quanto riguarda l'edilizia popolare. La piazzetta cittadina è diventata un punto di incontro anche per parlare di libri: conferenze, dibattiti, presentazioni di pubblicazioni sulla cultura del territorio

a promuovere la conoscenza delle eccellenze della provincia. Così come è avvenuto con la "Fiera del libro", si è concretizzata un'opportunità unica per immergersi nel mondo della letteratura e della cultura, dove si è data rilevanza ai lavori correlati al territorio.

Anche la programmazione teatrale e musicale è stata molto ricca. Per il teatro citiamo il "Piccolo Teatro Nicolosi", una performance dei bambini e dei ragazzi del Doposcuola Angolo di Chirone, le cui famiglie provengono da quattro diversi Continenti, un punto d'incontro educativo completamente gratuito che dà loro un supporto per potersi integrare, così come avviene anche per la Scuola di italiano per i cittadini stranieri. Per gli spettacoli di musica, invece, ricordiamo l'esibizione dei giovani talenti del Liceo musicale Manzoni che hanno portato un vasto repertorio dal classico al contemporaneo.

La collaborazione con gli istituti scolastici ha valore rilevante per il progetto, in quanto vi è la ferma convinzione che una reale interazione tra scuola e territorio non possa prescindere dalla scoperta delle radici storiche del contesto urbano e da un'apertura dei giovani alle problematiche sociali e all'inclusione. Ricordiamo, inoltre, il concerto della Babel Nova Orchestra, composta da 12 musicisti provenienti da tutto il mondo, che segue le orme della pionieristica Orchestra di Piazza Vittorio: con la sua pluralità di linguaggi ricerca nella musica una lingua madre che interpreti la molteplicità di suoni del mondo.

Gli spettacoli di cui abbiamo riferito sono solo alcuni del vasto programma realizzato dalla rassegna estiva @tNicolosi, diretta a valorizzare il quartiere attraverso la creazione di eventi che possano attirare l'interesse di tutta la città, mettendo in evidenza gli aspetti positivi del Nicolosi, facendolo rifiorire e restituendogli un po' della bellezza originaria, oltre a sottolineare la sua particolarità per l'interazione tra persone appartenenti a culture differenti, creando una propria unicità.



# Tevere. L'ambiguo padre-padrone di Roma

Le iniziative del Monte a favore dei Romani alluvionati

**L**a città di Roma e il suo fiume, il Tevere, sono intimamente legati fin dalle origini. Fu la presenza del corso d'acqua a indurre le popolazioni che vivevano nella regione a insediarsi presso le sue sponde. L'area, oltre ad offrire acqua potabile in abbondanza, forniva anche un facile guado grazie alla presenza dell'Isola Tiberina. I primi insediamenti stabili, si collocarono così sulle alture circostanti. Il fiume era acqua e guado, ma anche paludi malsane e terreni instabili.

Questa situazione è emblematica del rapporto che legherà per millenni Roma e il suo fiume. Una difficile convivenza con un padre-padrone portatore di molto bene, ma anche di grandi danni. Tra questi ultimi vanno senz'altro annoverate le piene con relativa esondazione delle acque, testimoniate dalle tante epigrafi sparse nel centro storico di Roma attestanti l'altezza raggiunta dal livello dell'acqua. La più antica è relativa alla piena del 6 novembre 1277, ma il fenomeno era presente anche nell'antichità.

Nell'Archivio del Monte di Pietà si trova ampia testimonianza di questi eventi. L'istituto, fedele alla sua missione di sostegno alle fasce più povere della cittadinanza, in occasione della piena del 10 dicembre 1846, organizzò una distribuzione di beni di prima necessità per alleviare i disagi di chi aveva perso tutto in conseguenza dell'evento. Venne diffusa una serie di "buoni" che davano diritto a ritirare presso la sede del Monte completi da letto, dal materasso a coperte e lenzuola, ma anche vestiti da donna o "da giovanetti", calzature comprese, oppure singoli indumenti come camicie e scarpe. I "buoni" sono raggruppati secondo l'area di residenza dei danneggiati, riferita a una parrocchia, e al funzionario che li aveva emessi. Generalmente sono intestati a una persona, il capofamiglia, o al proprietario dell'abitazione resa inagibile.

Il numero dei documenti conservati in Archivio è notevole, quasi ottocento, e per giunta approssimato per difetto. Due gruppi, infatti, relativi a Monsignor Valentini, Segretario della Commissione assegnatrice, e al Principe Doria Pamphilj, sono ancora chiusi in pacchetti sigillati con ceralacca. Considerando che ogni "buono" fornisce beni per più di una persona e che certamente il Monte poté assistere solo una parte dei danneggiati, si comprende che il numero delle vittime della piena dovette ammontare a diverse migliaia.

Oltre a testimoniare l'incessante opera di assistenza del Monte di Pietà nei confronti della popolazione, i documenti si prestano a diverse analisi che illustrano vari aspetti della storia della Città. La distribuzione topografica dei "buoni", per cominciare, mostra quali aree cittadine fossero maggiormente soggette all'esondazione delle acque: il record, 137 esemplari, lo raggiunge l'area attorno alla parrocchia dei SS. Celso e Giuliano in via del Banco di Santo Spirito, non lontano dal ponte Sant'Angelo. Subito dietro, con 96 "buoni", troviamo l'area della Transpontina, subito al di là del Tevere sull'area dell'attuale Borgo Pio. Altri 78 "buoni" sono riservati alla non lontana chiesa di S. Spirito. Anche la zona di S. Pietro non fu esente da danni, dato che conta altri 47 "buoni". In questo punto il Tevere debordava da entrambe le rive, creando un unico bacino allagato con il letto originale del fiume al centro.

L'acqua invadeva anche la zona del centro storico racchiusa dall'ansa del Tevere. Ben 48 documenti fanno capo, non a caso, alla basilica di S. Maria del Popolo, altri 47 alla basilica di S. Agostino, subito a nord di piazza Navona. L'inondazione, in questa circostanza, superò gli argini dell'Isola Tiberina, dove risultano assegnati 18 "buoni" alla chiesa di S. Bartolomeo e 24 a S. Nicola in Carcere, sull'altra sponda

del fiume. I “buoni” offrono, anche, un interessante spaccato sulla considerazione della Roma papale per la Comunità Ebraica. Il Monte di Pietà, con senso di misericordia che trascendeva i confini ed i pregiudizi religiosi, si occupò anche della cosiddetta “Università israelitica”, appunto la Comunità Ebraica. Risultano, infatti, in archivio 18 “buoni intestati” all’Università, tra cui spicca un esemplare valevole per 40 letti. La piena del 1846 fu seguita da un’altra

parimenti disastrosa, quella del dicembre 1870, pochi mesi dopo la Breccia di Porta Pia e l’annessione della Città Eterna al Regno d’Italia.

La circostanza spinse il nuovo governo ad adoperarsi per arginare questa piaga. Nel 1875, grazie alla cosiddetta “Legge Garibaldi”, fu varata la costruzione dei grandi muraglioni che ancora oggi proteggono la città dal suo ambiguo padre-padrone ma, allo stesso tempo, hanno interrotto quella specie di “dialogo” tra Roma e le sue acque, privando la città di alcuni importantissimi episodi architettonici, su tutti il meraviglioso sistema di fronti lungo la via Giulia ed il porto di Ripetta.



# Il “Ritratto della Principessa Orsini Boncompagni Ludovisi” di Pompeo Batoni va in trasferta

L'opera richiesta per la mostra “I Tempi del Bello. Intorno a Rubens, Guido Reni, Canova”, presso i Musei Civici G.G. Galletti in Palazzo San Francesco a Domodossola

**T**ra le prestigiose opere presenti all'interno della Collezione d'Arte della Fondazione Roma si distingue il *Ritratto della Principessa Orsini Boncompagni Ludovisi* del lucchese Pompeo Batoni, un olio su tela del 1757 che fu probabilmente commissionato in occasione del matrimonio della giovane nobildonna con Antonio Boncompagni Ludovisi, duca d'Arce, due anni prima che ella morisse precocemente di parto.

Il dipinto, esposto nella sala dei Ritratti del II piano di Palazzo Sciarra, rappresenta Giacinta Orsini (1741 – 1759), figlia del Principe Domenico Amedeo Orsini d'Aragona e della Principessa Paola Anna Teresa Erba Odescalchi. Donna di un'eccezionale personalità e con precoci doti intellettuali, Giacinta veniva acclamata e stimata dai suoi contemporanei come poetessa. Infatti, a soli quattordici anni, entrò a far parte dell'Accademia dell'Arcadia con il nome di “Euridice Ajacidense”.

Nel dipinto vi sono numerosi riferimenti agli interessi culturali della principessa. Batoni la ritrae con un mantello rosa foderato di ermellino, reso con meticolosa attenzione, e un abito azzurro ornato di trine, sul cui corpetto è infilato un ramo di giacinti fioriti. Ella regge con il braccio destro una lira e una corona di alloro, emblemi rispettivamente di Erato e Calliope, le Muse della poesia amorosa e di quella epica. Il braccio sinistro, invece, è poggiato su una pila di libri posta su un clavicembalo. Uno dei tre volumi è di Francesco Petrarca, un altro reca la scritta «Anacron», in riferimento al poeta greco Anacreonte, mentre il terzo volume presenta la dicitura «Hist. Rom» che sta ad indicare la traduzione italiana dell'opera *Ab Urbe condita* di Tito Livio. Accanto ad essi vi sono il *necessaire* da scrittoio e uno spartito in cui si legge un componimento poetico scritto dalla stessa Giacinta all'età di quattordici anni in onore del padre. Sul clavicembalo sono inoltre collocati una sfera armillare, un vaso di fiori e un busto di Minerva, un elemento che compare più volte nei ritratti di Batoni e che si rifà alla Minerva Giustiniani. Fa da sfondo al ritratto una scena mitologica,

chiaro rimando al mondo della poesia: vi è rappresentato, infatti, Pegaso nel momento in cui fa zampillare con lo zoccolo la fonte di Ippocrene sul monte Elicona, sacro alle Muse. Secondo la tradizione queste ultime, prima di iniziare il loro canto, usavano bagnarsi e danzare presso la sorgente che fornisce il dono della poesia.

Come si può notare dalla descrizione dell'opera, ritroviamo moltissimi richiami al mondo classico: il Settecento fu il secolo delle grandi scoperte archeologiche dove artisti, letterati, studiosi e collezionisti subirono il fascino dell'antico divenendo una vera e propria moda. Anche la formazione artistica di Pompeo Batoni fu influenzata dal classicismo. Infatti, nel 1727, a soli diciannove anni, lasciò la sua città natale, Lucca, e si trasferì a Roma per studiare pittura. Qui, si dedicò allo studio delle opere d'arte antiche, disegnando e copiando capolavori della pittura moderna, attingendo alle accademie private degli artisti locali e modellando il suo stile su quello di Raffaello, Annibale Carracci, Guido Reni e il Domenichino, facendosi subito notare per la sua abilità nel copiare le sculture antiche. Batoni per il suo stile, che prese ispirazione e incorporò elementi dell'antichità classica, del rococò francese, del classicismo bolognese e del lavoro di artisti come Nicolas Poussin e Claude Lorrain, fu riconosciuto come uno dei massimi pittori del primo Neoclassicismo

Pompeo Batoni,  
*Ritratto della Principessa Giacinta Orsini Boncompagni Ludovisi,*  
Duchessa d'Arce, 1757-1758  
Collezione Fondazione Roma



romano. La sua attività artistica si incentrò, per motivi economici, principalmente sulla realizzazione di ritratti, attraverso i quali vennero apprezzate le sue doti pittoriche, raggiungendo ben presto fama e fortuna tra i monarchi e i pontefici dell'epoca.

Proprio per questo stile rievocatorio dell'antico, è stato richiesto, all'interno del percorso espositivo della mostra *I tempi del Bello. Intorno a Rubens, Guido Reni e Canova*, in corso a Domodossola, la testimonianza artistica di questo insigne pittore con il ritratto di Giacinta Orsini della Fondazione Roma, in cui sono evidenti i riferimenti alla classicità e all'armonia cari al Settecento. Infatti la mostra, organizzata dal Comune di Domodossola in *partnership* con il Museo Bagatti Valsecchi di Milano, ideata e curata da Antonio D'Amico, Stefano Papetti e Federico Troletti, intende ripercorrere a grandi linee il revival della classicità tra il tardo Rinascimento e il Novecento. All'interno della suggestiva chiesa medievale, al piano terreno di Palazzo San Francesco, quaranta tra dipinti e sculture, provenienti da importanti istituzioni museali italiane e prestigiose collezioni private, mettono in evidenza

il perdurante riferimento alla classicità che rimane riconoscibile nei modelli pur adattati alle esigenze culturali del proprio tempo.

La Fondazione Roma è sempre ben lieta di dare maggiore visibilità alle opere presenti nella sua Collezione d'Arte. Infatti non è la prima volta che il *Ritratto della Principessa Orsini Boncompagni Ludovisi* di Pompeo Batoni va in trasferta: ha debuttato nel 2010 nella mostra *Roma e l'Antico. Visione e realtà nel '700* nelle sale espositive della Fondazione Roma Museo per poi essere ospitato dal Museo Nazionale di Castel Sant'Angelo nel 2015 con la mostra *Capolavori d'arte, Le acquisizioni del Ministero dal 2000 al 2014. Colmare le lacune – ricucire la storia*.



**Musei Civici G.G. Galletti  
Palazzo San Francesco  
Piazza Ruminelli, 1  
Domodossola**

# I TEMPI DEL BELLO

## Tra mondo classico, Guido Reni e Magritte

18.07.2024 – 12.01.2025



# Il futuro in Fondazione non solo “artificiale”!

del Socio Pier Luigi Manocchio

*Ho raccontato come nel “Duemila”,  
scrissi per il Natale una poesia...  
misi parole e rime tutte in fila,  
ricordando il passato in allegria...*

*e tanto piacque questo – in Fondazione –  
che ciò, da casuale circostanza,  
divenne, da quel giorno, “tradizione”  
ogni anno più ricca di sostanza...*

*...e questo impegno oggi si completa...  
con un ruolo ufficiale alla poesia  
spazio tutto per lui, per il poeta,  
di sbizzarrirsi con la “fantasia”.*

*Versi che oggi aiutino a pensare  
la vita ch'è trascorsa quanto vale  
da “uomo” te la trovi a soppesare  
...non con l’“intelligenza artificiale”!*

*Alla quale, se chiedi, da risposta...  
ti semplifica studi e applicazioni,  
ma capir s'è d'aiuto a volte costa  
per le sue fredde ed aride espressioni.*

*Proviamo a rileggere la vita:  
quanto vissuto e visto nel passato...  
se fin d'allora “lei” fosse esistita...  
oggi che mondo ci sarebbe stato?*

*La mente umana, con le sue creazioni,  
condizionata e ridimensionata:  
l’“artificiale” frena le emozioni  
perché calcolatrice e compassata:*

*e se pensi a “poemi”... all'arte pura  
a versi di poeti celebrati...  
od a capolavori di pittura...  
la “nostra” non l'avrebbe realizzati!*

*Ci sono cose che non potrà fare  
dove “l'umanità” regna sovrana:  
solo lei cose nuove sa creare  
quando profumi o suoni nuovi emana.*

*Per far tesi o ricerche via gli archivi !...  
ridotto il ruolo della “biblioteca”  
dove l'odor dei libri percepivi  
che il computer di certo non ti arreca...*

*come di foto le nuove frontiere ,  
per l'avvento dell'era digitale,  
solo di carta vecchie foto “vere”  
davano un'emozione senza uguale.*

*Purtroppo cresce la preoccupazione  
su che futuro c'abbia riservato...  
darà problemi per l'occupazione?  
Qualche scossone è certo assicurato!..*

*perché non sempre – e questo lo si sa –  
a vita si migliora col progresso,  
anzi, parlare di modernità  
non è sempre garante di successo,*

*per questo, con orgoglio e nostalgia,  
l coltivare il mondo dei ricordi  
è la cosa più bella che ci sia...  
che la mente dell'uomo non lo scordi!*

*E se di questo qui prendiamo atto...  
alla fine, per fare la morale,  
coi Soci in Fondazione fare un patto:  
“non solo intelligenza artificiale”!*

# nFR

Newsletter Fondazione Roma



FONDAZIONE ROMA

[www.fondazioneroma.it](http://www.fondazioneroma.it)

Anno II - n. 2

Tipografia: Palombi & Lanci s.r.l. - Via Lago di Albano, 20 - Villa Adriana - 00010 Tivoli

Impaginazione e grafica: ACC & Partners - Roma

Finito di stampare nel mese di settembre 2024.

Direttore Responsabile: Guglielmo de' Giovanni Centelles

*La direzione della rivista resta a disposizione di tutti gli eventuali detentori di diritti d'immagine non individuati o che non sia stato possibile raggiungere per l'assolvimento degli obblighi di legge.*